

# Esuberi all'Abet: il dialogo tra le parti continua

## AZIENDE

■ Potrebbe essere la cassa integrazione straordinaria una prima soluzione al problema dei 112 esuberi, decisi dalla dirigenza della ditta Abet Spa. Nel pomeriggio di giovedì scorso si è svolta la terza sessione di confronto – preceduta da un incontro al Ministero del lavoro, avvenuto nella giornata di mercoledì – che ha visto sedersi al tavolo il responsabile del personale Stefano Gili, Carlo Baudena (relazioni industriali dell'Unio-

ne industriale di Cuneo), i rappresentanti dello studio legale dell'Abet, i segretari provinciali del comparto chimico-industriale Enrico Cabutto (Cgil), Aldo Pellegrino (Cisl), Ugo Bigongiari (Uil) e le dodici Rsu aziendali.

Commenta, anche a nome dei colleghi, il segretario della Femca-Cisl Pellegrino: «Finalmente si è aperto uno spiraglio che ci consente di procedere con la discussione, che continuerà mercoledì 27 febbraio. Pur non avendo ancora parlato di numeri, possiamo dire di aver “aper-



to il cantiere”, anche se siamo solo ai primi passi di una nuova trattativa».

La vicenda dei 112 esuberi è iniziata verso fine gennaio, con una comunicazione alle Rsu aziendali, giunta come un fulmine a ciel sereno in un contesto di ordinativi in aumento e di una politica espansiva dell'azienda, che sta pensando alla realizzazione di un nuovo capannone. Nei giorni successivi all'annuncio l'amministratore delegato Ettore Bandieri, presentando il piano industriale dell'Abet Spa, aveva spiegato: «La necessità di gestire questi 112 esuberi deriva da mutate condizioni del mercato, dall'aumento del costo delle materie prime e

**UNA PRIMA SOLUZIONE  
POTREBBE ESSERE LA  
CASSA INTEGRAZIONE.  
SOSPESI GLI SCIOPERI**

della concorrenza di Paesi nei quali il costo del lavoro è molto più competitivo».

Alcuni dipendenti, con una notevole anzianità in azienda, dicono: «Non possiamo nascondere la nostra preoccupazione, anche se speriamo in un “lieto fine” della concertazione». Intanto i sindacalisti, insieme alle Rsu, hanno deciso di sospendere gli scioperi a singhiozzo di un'ora e mezza per turno; rimane invece attivo il blocco degli straordinari. v.m.